"BOE DI GALLEGGIAMENTO "PAROLE UTENSILI"PER PENSRE LA RELAZIONE `ALTERITÀ

L`entre et l`écart

Prof.Graziano Martignoni

SUPSI/DEASS
Modulo "Spazi di cura e gesti di ospitalità" 2016

L`operatore di aiuto e di cura ,
un "geografo" o un "paesaggista" (E.Straus) ?

Le "***strutture del quotidiano***"
(Braudel Fernand)
"***strutture dell`esistenzialità***"
(Heidegger M.) :

I luoghi
I tempi e i ritmi
I corpi
I mondi
Gli affetti
I pensieri

- *“L'uomo è l'ente che ha il suo senso - la sua luce - in sé stesso. Il senso dell'essere non è metafisico - semplicemente presente davanti a noi - ma originario: qualcosa che, essendo nostro, ci possiede. Questo qualcosa è la temporalità”*

- *Questo "verso dove" dell'esistere è* ***l'orizzonte estatico****, la cornice di tutto ciò che "per l'uomo" ha senso ("è").* ***Il mondo "ci" è perché l'uomo esiste "fuori di sé", "verso" un avvenire in cui l'esser stato si presenta come compito****.*

- *“l'esistenza è un lasciar essere le nostre possibilità verso ciò che ci occupa”*
- *«Questo essere è espresso globalmente dal termine Cura, che qui è usato nel suo senso ontologico-esistenziale genuino»*

Le direzioni di senso

L.Binswanger ("Sogno e esistenza" 1930)

Strutture ontologiche del Dasein

Strutture della presenza

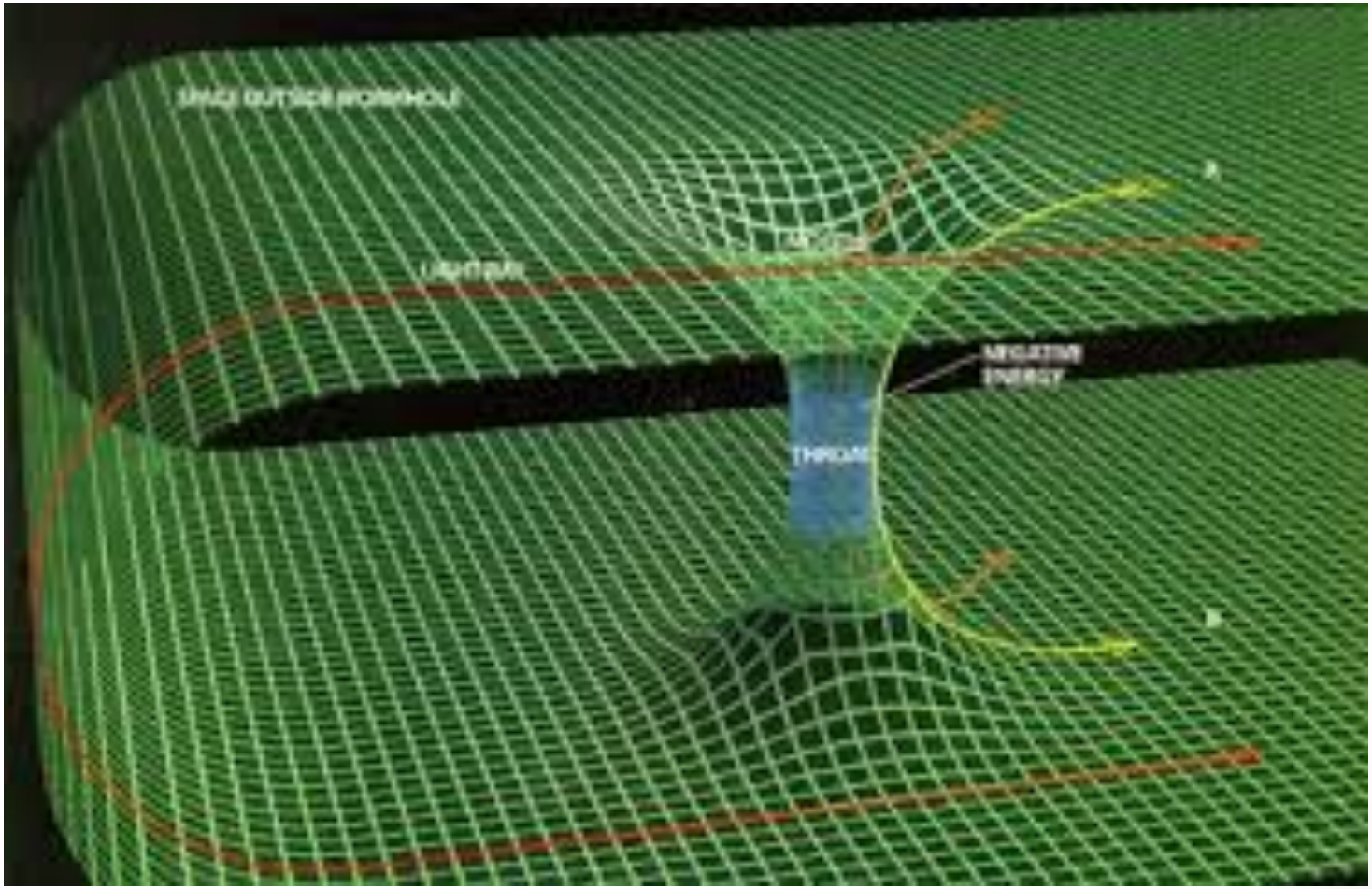
Ex-istentialia; caratteristiche ontologiche della struttura dell`esistere umano realizzando l`apertura originaria al mondo della natura umana

Funzioni vitali biologiche

Storia interiore della vita

Malattia come flessione dell`esistenza ; una metamorfosi delle strutture della presenza

Zone di passaggio tra mondi



la voce

"écart" , dettaglio

Gréffes de transfert

Reciprocità

"Querencias"

contatto, con-tatto , takt

"Entre" , Ki , intermediarietà, Aida

"Nostrità"

Zone di confine e di passaggio

relazione/ incontro

Dasein, esser-ci

"Accordage tonale"

Facere /agere/ gerere

Lichtung

Intersoggettività

Evento / storia

"Existentialia "

Avec , con , *Mi-Sein*

Le "4T": *Terziarietà,transizionalità, transitorietà, trasversa*lità

Intervallo

Destino

Passaggio a Nord Ovest (M.Serres)

Ragione sensibile

Ragione immaginativa

Passaggio ad Oriente

"Ritornare alle cose stesse" (Husserl)

Storia

Le Medical humanities (*umanesimo clinico*) sono una ***clinica dell`esistenza***

L`intimo

Intimo rinvia al più profondo, al nucleo più profondo dell` interiorità.
In esso abita il primitivo e l`arcaico del soggetto.
Ma che cosa abita quella profondità che il dolore
e la malattia rende sovente udibile e visibile?
Il soggetto si costituisce nella sua interiorità quando
si rifugia in uno spazio proprio separato dalla totalità.
L`intimo vive due condizioni.
L`intimo, come l`amore, ha un origine melanconica, è figlio di una povertà,
di una lacerazione e non di una pienezza.
Vive poi una seconda limitazione rispetto a se stesso quando incontra l`Altro.

AA.VV "*Le Primitif - Que devient la régression ?*",
Association psychanalytique de France , Paris , 2007

1. non rinvia alla classificazione tipica tra dentro e fuori (anche in termini sociali e culturali), l`asse interiorità-intimità-intimo non è dunque l'interno da proteggere dalle incursioni del mondo ma uno spazio espanso sia all`interno che all`esterno, che alcuni tempi della vita e alcune patologie mostrano a volte in modo confusivo , tumultuoso e contraddittorio, ma a che appartiene anche ai processi della creazione artistica;
2. contiene l'idea di un lavoro senza fine, di un`interpretazione, di un movimento di una *Gestaltung* capace di mostrare tutte le possibile facce dalla trasformazione. Non ha dunque bisogno di conservazioni museali o da riserva indiana ma deve trovare nella forza della vita la sua capacità di movimento;
3. rappresenta la sua dimensione di interfaccia, di piega, di "enveloppe" rispetto al mondo psichico individuale e rispetto alla realtà sociale;
4. ha una dimensione centrale di ordine esistenziale, produttrice di senso;

5. determina i sentimenti di continuità e di discontinuità dell'Io;
6. è il filo rosso che lega l'esperienza della diario intimo , della autobiografia e infine della biografia del soggetto;
7. è il luogo delle passioni e del dolore-godimento come analizzatore della stessa interiorità;
8. si mostra perlopiù nella sua assenza o nel suo difetto; la clinica dell`asse interiorà-intimo mostra infatti forme di atresia, di atrofia, di collasso , di necrosi, di trauma ecc. che trovano nella rappresentazione linguistica una sua fenomenologia specifica. Essa è il luogo essenziale del linguaggio come dimora dell'essere.

Due sono i paesaggi in cui l`intimo abita, quello della "casa" e quello dell`esilio.

Come porsi di fronte all`alterità che abita radicalmente nella follia ? Due categorie le riprendo da Francois Jullien nella sua lezione al Collège de France del 2011.
La categoria dell`*écart* e quella dell`*entre*. L`*écart*, scrive Jullien, si differenzia da quella della differenza.
Mentre la differenza stabilisce e fissa un`identità ( dunque anche quella di malato o di folle) , lascia le cose come stanno , ognuno con la propria identità (il curato e curante, il malato e il sano, l`educatore e il paziente), l`*écart* produce tensione, al di là da ogni classificazione.

Jullien F. " *L`écart et l`entre . Leçon inaugurale de la Chiare sur l`alterité*"; Galilée, Paris , 2012

L`*écart*, continua Jullien, produce dell`*entre* . L`*entre* è a-topico, non ha luogo, non ha definizione, è ciò che passa attraverso, è ciò che rende possibile ogni incontro intersoggettivo.
L`*entre* non da luogo a nessuna definizione, non vuole tecniche ma *∂is-posizione* a viverlo.
Non è pratica psico-educativa, ma condizione perché una pratica psico-educativa possa costruirsi. L`*entre* non ha infatti una qualità misurabile e nulla di proprio in sé , è pura atmosfera. L`*entre* non si impara, si vive!

Non definisce ciò che l`altro e l`altrui è o crediamo che sia, ma è *"par où tout <passe<, <se passe<, peut se déployer"* in cui l`altro possa manifestarsi.

L`*entre* non assegna qualità , appartenenze o proprietà all`altro. E` per eccellenza anti-classificatorio.

E` soffio, respiro, flusso.

Non è riducibile, continua Jullien, allo statuto del mero strumentale intermediario o tecnica di mediazione tra due poli che rimangono tali, ma è piuttosto un *"à travers"*, attraverso cui ci si influenza reciprocamente.

Intermediarietà, terziarietà, transizionalità, transitorietà, trasversalità, "entreità", sono tutte parole-utensili per pensare alla relazione con la follia.

Se l`*écart* produce dell`*entre* , l`entre rende possibile l`accesso all`*altro* e all`*altrui*.

"Faire un écart c`est sortire de la norme , procéder de façon incongrue, opérer quelque déplacement  vis-à-vis de l`attendu et du convenu".

Jullien F., op, cit.

Quotidianità

Dettaglio

Incontro

Sfumatura

Transiti

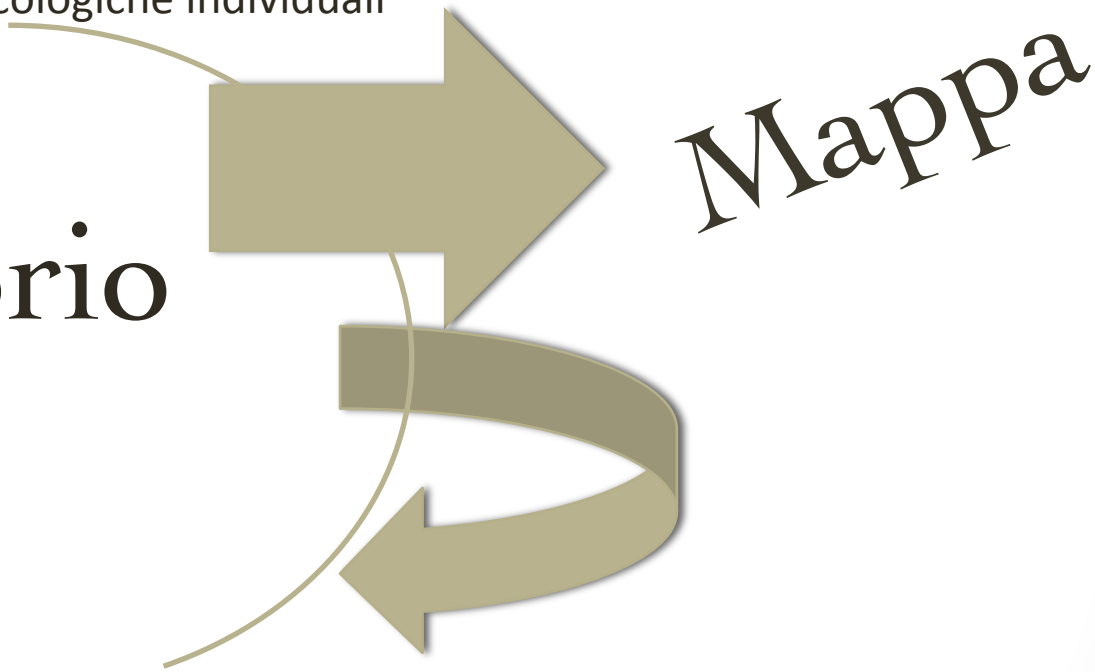
Traccia

La mappa non è il territorio

(Alfred Korzybski (1879-1950)

Falsificazioni , nuove realtà ,
rappresentazioni psicologiche individuali
(*idios kosmos*)

Territorio



Rappresentazioni sociali , culturali e psicologiche collettive
(koinos Kosmos)

Il ruolo dell`esperienza

Fare e farsi esperienza di sé e del mondo.
Il fare è esperienza del fare

Il termine esperienza va qui assunto nel suo significato di ***Er-fahrung*, esperienza-viaggio, non in quello di *Er-leben* o *Er-lebnis*, esperienza-vita. L'esperienza è un *er-fahren*: equivale a intraprendere un viaggio**. Per la stessa ragione è necessario riallacciarsi anche al termine greco *em-peiría*, di cui il termine latino *ex-perientia* è un fedelissimo calco: esso indica il movimento di un passare attraverso le strettoie della prova. E - fatto assai poco considerato - discende dalla **stessa radice di *per-iculum*»**

(Giacomo Marramao , *Kairos. Apologia del tempo debito* , 1992)

Il tema dell`esperienza o del fare esperienza dell`esperienza è intrinsecamente legata al viaggio, all`homo viator prima che faber, a quella condizione non di possidenti o possessori di territori di Saperi o di Tecniche, ma di viandanti della vita, di cercatori nomadi...

Stare al *con-fine* , sul confine , là dove il dentro e il fuori si incontrano, si confondono , si sovrappongono ……

negli *spazi interstiziali*

La soglia

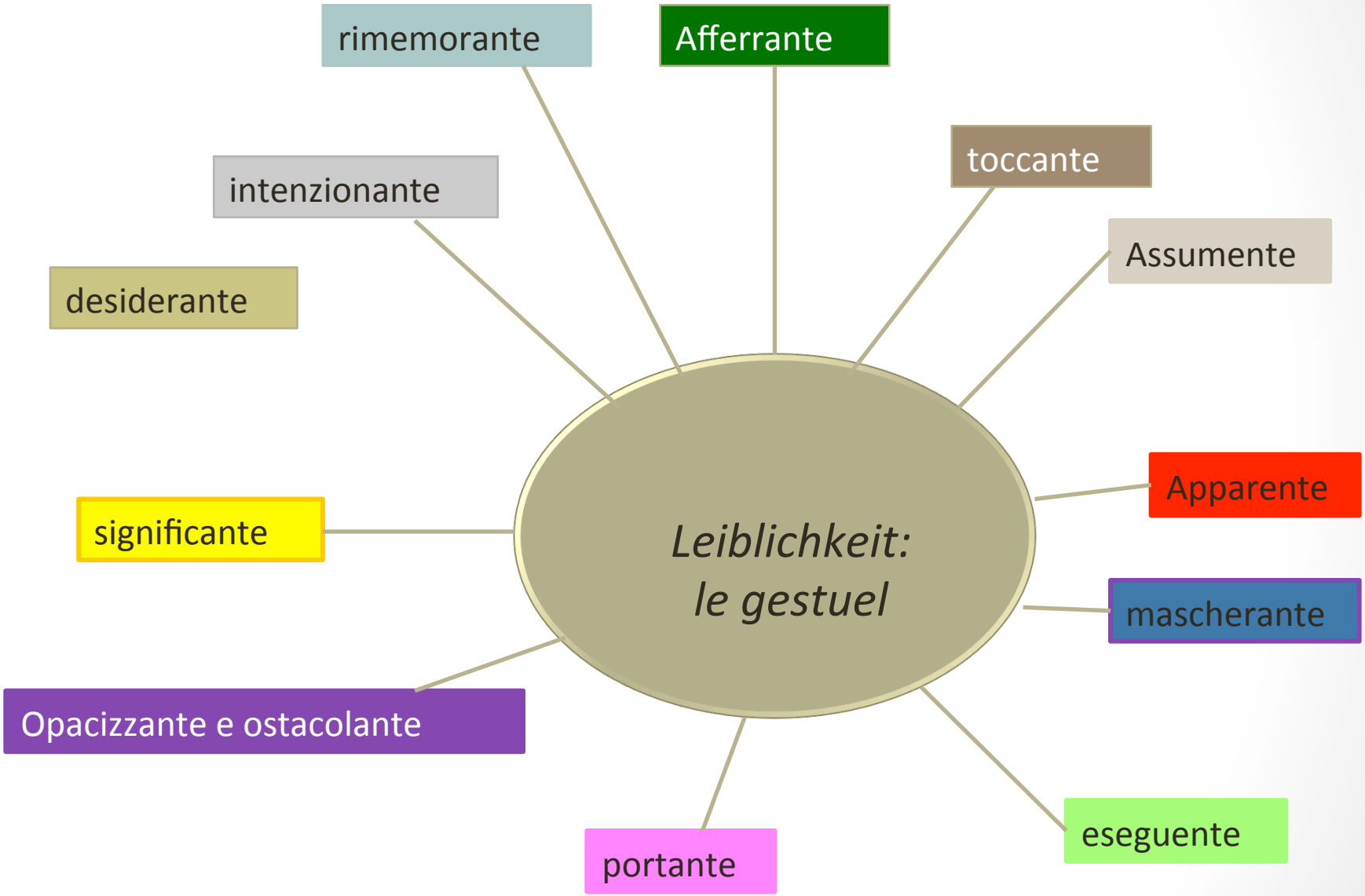
Il patrimonio rituale e metodologico delle tradizioni spirituali d'Oriente e d'Occidente attribuisce alla "**porta**" una simbologia ampia e ricca di significato. Nelle diverse culture l'atto del "*varcare una soglia*" ha il significato di *riunirsi* ad un mondo nuovo e la **porta** rappresenta la **separazione** o la **comunicazione** tra i due ambiti, non solo come identificazione dello spazio fisico che delimita l'esterno dall'interno o viceversa, ma anche come passaggio tra due livelli: il noto e l'ignoto, il profano e il sacro.

Chironomia in greco antico
da chei = mano e nomos = regola

= Un sistema di direzione corale che esprimeva con cenni della mano sia il tempo musicale dell`esecuzione, sia la linea melodica con movimenti della dita indicanti ad esempio "due suoini in su 2 , " tre in giù o altro

(in Quirino Principe *"La musica sta tutta in una mano"* , in Domenicale de Il Sole 24 Ore , 9.11.14)

Tra *gesto* e *gestuale*, dodici modi di manifestarsi della *Leiblichkeit*



(da Cargnello , 1977, modificati)

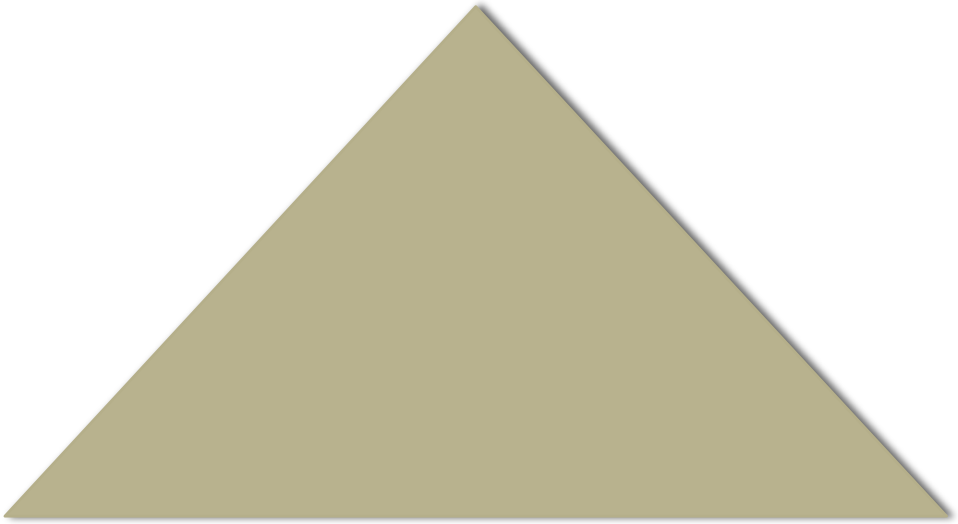
“ La mano è il linguaggio primordiale tra gli esseri umani “

(E.Jünger “Sprache und Köorperbau”)

“La mano è la finestra della mente “

(I. Kant)

Gesto/Gestuale
Gerere



Agire
Agere
Praxis

Fare
Facere
Poiesis

Cfr. Aristotele "*Etica a Nicomachea*"

Il mondo dei gesti .webloc

Adagetto Mahler 5 Karaja#D77EB3

Leonard Bernstein La sag#D77DFE

Carlos Kleiber dirigiert#D77F3C

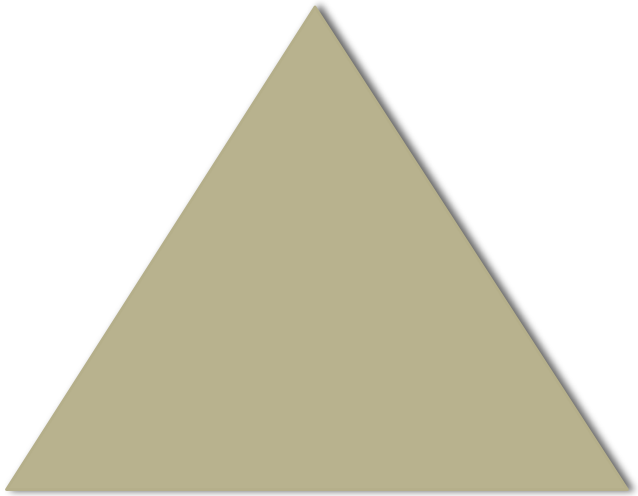
Il gesto è comunicazione di una comunicabilità
(G. Agamben , 1992) .

*" il gesto consiste a esibire una **medialità** , a rendere visibile un modo come tale "*

Condizione per evocare , rendere possibile un *contatto*, un con-tatto, un tatto (Takt)

Spazi, luoghi, intervalli, vacuoli
"lieu, mi-lieu"

Spazi *interstiziali*

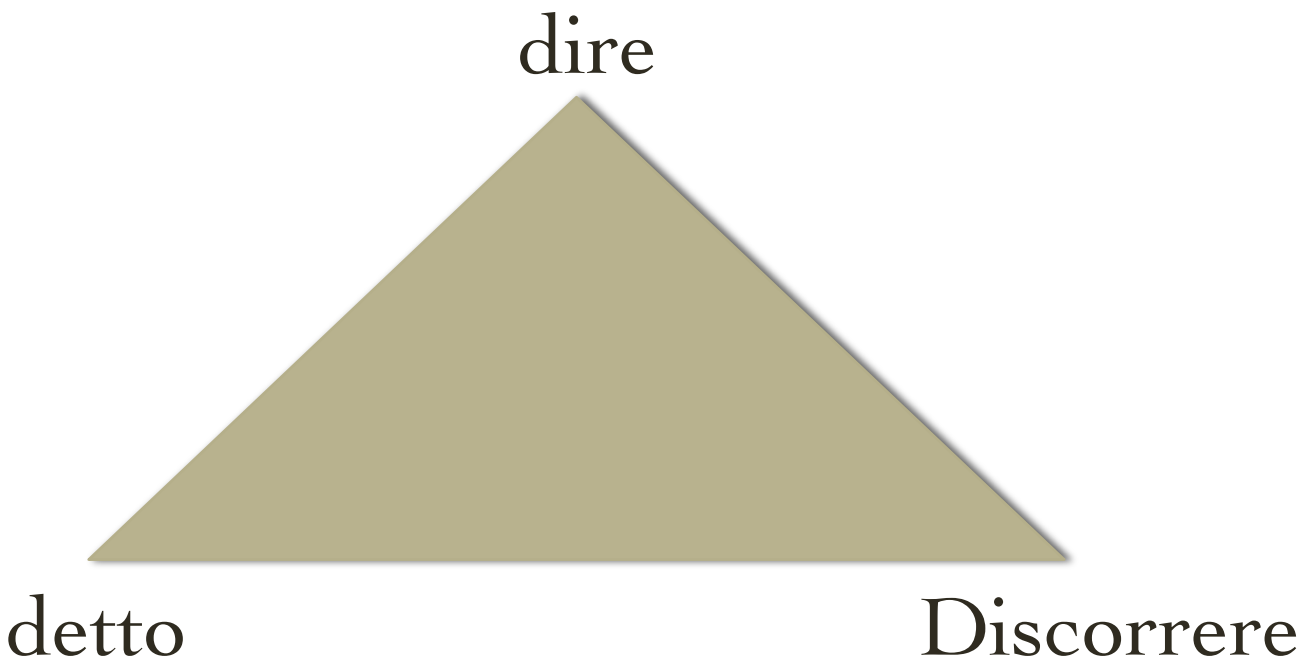


Spazi "*molli*"

Spazi " *duri* "

In Altrimenti che essere (1974) Lévinas sostiene che l'essere (e con esso tutto ciò che può essere fatto oggetto di pensiero contemplativo, o detto in parole) non è l'origine ultima del senso. Per trovare l'origine del senso, è necessario trascendere del tutto il piano dell'essere, del pensiero, del "detto", per risalire a quel "dire" originario con cui il soggetto responsabile si espone all'altro, si fa suo prossimo, lo assume su di sé, giungendo, a sostituirsi a lui nella sua stessa responsabilità.

Le forme della parola che incontra l'Altro (E.Lévinas)



"Il faut de l`autre , donc à la fois de l`*écart* et de l`*entre* , pour promouvoir du *commun*" *(F.Jullien)*

e del legame , là dove l incontro diviene legame , memoria, nostrità

Ponti e passaggi

Il Ponte di Aiola si trova in Austria sul fiume Mur a Graz

I ponti, i passaggi che legano, là dove l`incontro diviene legame, memoria, compagnia, nostrità….

*e l`operatore di aiuto e di cura non solo è un "**giardiniere della quotidianità**" e un compagno di strada dei momenti bui , nelle sfumature e, nelle zone d`ombra della vita , ma anche è un **"costruttore di ponti"**, qualcuno che apre il raggio delle possibilizzazioni, che stanno sempre **tra…..entre** …*